

**Statement of Relevance for**  
**Italian Patent Number 315,310**

Italian Patent Number 315,310 appears to disclose a lock for the handlebars of a motorcycle, wherein a bolt is insertable and removable within an aperture in a rod to lock and unlock the handlebars of the motorcycle. The rod appears to be located with the tubular frame of the motorcycle adjacent the handlebars.

EXAMINER'S  
COPY  
Div. 20

70  
186



REGNO D'ITALIA

## MINISTERO DELLE CORPORAZIONI

UFFICIO DELLA PROPRIETÀ INTELLETTUALE

### BREVETTO INDUSTRIALE N. 315310

Domandato il 1° luglio 1933 — Rilasciato il 21 febbraio 1934

MARIO LOVADINA

PADOVA

#### DISPOSITIVO ANTIFURTO, CONTRO L'USO ILLECITO DELLE BICICLETTE E MOTOCICLETTE

(Classe VII)

È noto che il furto delle biciclette è divenuta una vera calamità non si può impedire in modo assoluto, per il fatto che la macchina è facilmente asportabile anche quando ne sia bloccato il movimento.

Si è quindi sempre studiato il modo di rendere inattuabile la macchina per il tempo in cui essa rimane in custodia, ed escludendo l'ancoraggio della medesima a muri, alberi, ecc. si mangono due sole soluzioni: il bloccaggio del movimento e quello dello sterzo.

Il primo (lucchetti, spine ecc.) non è pratico, per varie ragioni, essenzialmente perché incomodo e relativamente lungo; il secondo, oltre a presentare il pericolo di far rimontare, nella fretta, il maluso in sella con lo sterzo bloccato, non è pratico, perché consente sempre il traino della macchina a mano, nel modo apparentemente più naturale, sol che si tenga la ruota anteriore leggermente sollevata da terra.

La presente invenzione ha per oggetto un dispositivo che tende ad eliminare questi inconvenienti ed è basato sul principio di rendere folle lo sterzo quando si vuole che la macchina non venga usata. In tal modo la macchina non può neppure venir trainata a mano in modo inosservato, perché, per ciò fare, occorrerebbe afferrarne il cerchio anteriore dietro la forcella, posizione che, per la presenza del congegno di bloccaggio applicato al manubrio, darebbe subito nell'occhio, svelando il ladro.

Le figure nell'annesso disegno rappresentano, a solo titolo di esempio, un modo di esecuzione dell'oggetto dell'invenzione, cioè:

la fig. 1 rappresenta in sezione verticale mediana lo sterzo di una bicicletta munita del dispositivo antifurto;

la fig. 2 rappresenta la sezione trasversale mediana dello sterzo e del congegno di bloccaggio;

la fig. 3 rappresenta una sezione verticale del congegno di bloccaggio fatta secondo la linea C-D della fig. 2;

la fig. 4 ne rappresenta un'altra sezione verticale fatta secondo la linea A-B della fig. 2;

la fig. 5 rappresenta una sezione trasversale A-A di parte del medesimo; infine

la fig. 6 mostra la vista di fianco di una parte del dispositivo.

Come si vede dalle figure, il tubo 1 della forcella non è avvitato, come ordinariamente avviene, all'uso del manubrio, ma si prolunga in alto fino a sorpassare il manubrio stesso 2, dove viene fissato con una testa a vite 3. Il detto tubo è munito di un tratto pieno 4, nel quale è ricavato un alloggiamento rettangolare 5.

Il manubrio, anziché essere solidale al suo tubo di sostegno, è calettato su un manicotto 6 centrato sul tubo dello sterzo 19, mediante due cuscinetti a sfere 20, e ad esso è applicato un congegno di bloccaggio. Tale congegno, racchiuso in una scatola 7, è costituito da un catenaccio 8, scorrevole orizzontalmente nella scatola ed avente a una delle sue estremità un nasello di manovra 9, ed all'altra estremità un dente di presa 10. Nella parte superiore del catenaccio è praticata una tacca 11, destinata a dar presa a un dente d'arresto 12.

Il catenaccio 8 può assumere due posizioni:

a) quella « di bloccaggio », nella quale, per effetto di una molla 13 il dente di presa del catenaccio è spinto nell'alloggiamento 5 del tubo 1 della forcella, attraverso la finestra 14 del manicotto 6 del manubrio, rendendo così questo solidale con la forcella;

b) quella « di svincolo », nella quale il catenaccio 8, portato indietro per mezzo del nasello di manovra 9, viene trattenuto dal dente d'arresto 12 comandato da una molletta 15.

Il dente d'arresto gira su un perno 16, e fa blocco con l'imboccatura 17 di una chiave 18 di tipo detto « inglese », o di « sicurezza ».

La scatola del blocco è assicurata al manubrio mediante due attacchi 21 e combacia perfettamente col manicotto 6 mediante apposita sagomatura 22, come si vede nella fig. 4.

70  
186

N. 315310

Fig. 1

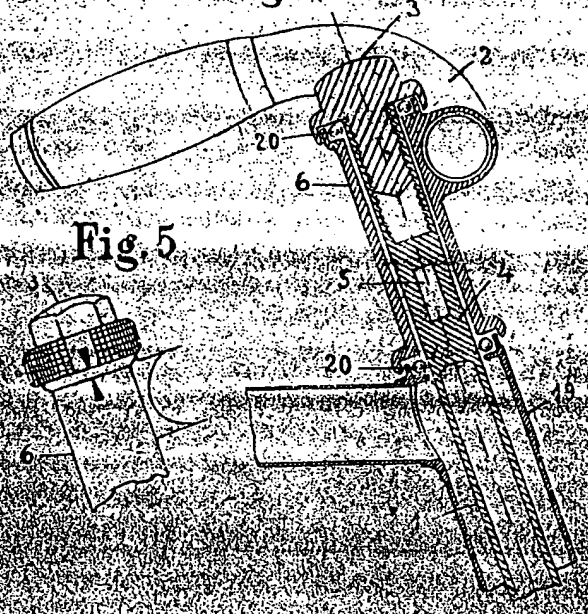


Fig. 3

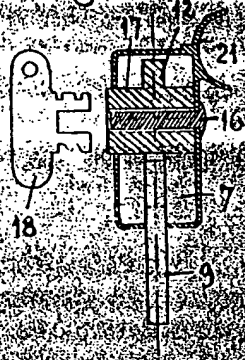


Fig. 5

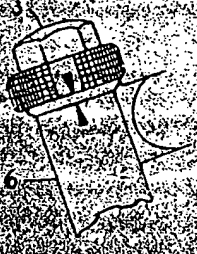


Fig. 2

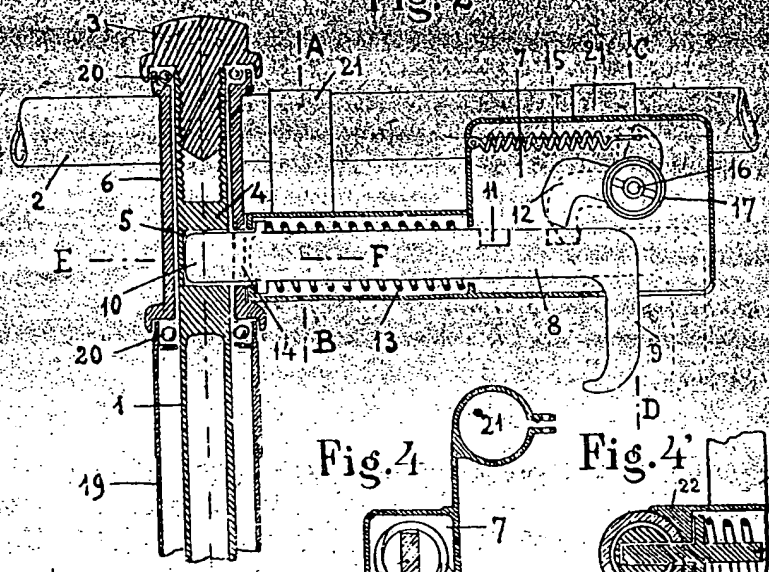


Fig. 4

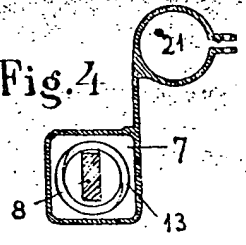
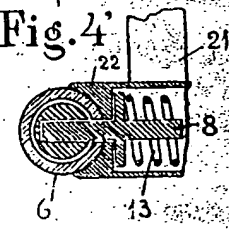


Fig. 4'



Nella fig. 5 sono rappresentate le due tacchette di fede della testa a vite 3 e del manicotto 6, per ottenere la coincidenza della finestra di quest'ultimo coll'alloggiamento dell'albero 1 della forcella, prima di procedere al bloccaggio del sistema.

Il funzionamento del dispositivo antifurto costruito secondo la presente invenzione è il seguente:

quando si vuol rendere inservibile la bicicletta, non si ha che da spostare il catenaccio 8 nella posizione « di svincolo », indicata a linee tratteggiate nella fig. 2, col che il manubrio viene reso allora completamente folle. Per rimettere la bicicletta in efficienza, non c'è che da introdurre la chiavetta 18 nella sua imboccatura, girandola lievemente verso destra; con ciò, il dente d'arresto 12 viene sollevato, e il catenaccio 8, spinto dalla sua molla 13 entra col dente di presa 10 nell'alloggiamento 5 del tubo della forcella. Perché tale alloggiamento venga a trovarsi in corrispondenza della finestra 14 del manicotto 6, basta far coincidere le due tacchette di fede che sono praticate rispettivamente sulla testa a vite 3 e sul manicotto 6.

È chiaro che quando è stato descritto a titolo d'esempio per la bicicletta, vale, con pochi adattamenti, anche per la motocicletta.

#### RIVENDICAZIONI

1° Dispositivo antifurto, contro l'uso illecito delle biciclette e motociclette, caratterizzato dal principio di rendere inutilizzabile la bicicletta o motocicletta col rendere folle il comando dello

sterzo quando si vuole che la macchina non venga usata.

2° Modo di esecuzione del dispositivo antifurto secondo la rivendicazione precedente, caratterizzato da ciò, che il tubo della forcella non è avvitato al tubo del manubrio, ma viene convenientemente prolungato in alto fino a sorpassare il manubrio stesso e termina con una testa a vite, il quale prolungamento è circondato da un manicotto al quale nella parte superiore è cassetto il manubrio e lateralmente è fissata la scatola contenente il congegno di bloccaggio, costituito da un catenaccio scorrevole orizzontalmente nella detta scatola e comandato da una molla, ed avente ad una delle sue estremità un dente di presa adatto a penetrare in una finestra del detto manicotto ed in un alloggiamento praticato in un tratto pieno del detto tubo della forcella, rendendo quest'ultimo solidale col manicotto e quindi con il manubrio.

3° Modo di esecuzione del dispositivo antifurto secondo le rivendicazioni precedenti, caratterizzato da ciò che allo scopo di bloccare o svincolare il catenaccio, il suo lato superiore è munito di una tacca destinata a dar presa ad un dente d'arresto comandato da una molla e facente parte di una serratura manovrabile mediante una chiavetta di tipo « inglese » o « di sicurezza ».

4° Modo d'esecuzione del dispositivo antifurto secondo le rivendicazioni precedenti, caratterizzato da ciò che la testa a vite e la parte superiore del manicotto sono munite di due tacchette di fede, allo scopo di ottenere la coincidenza della finestra di quest'ultimo coll'alloggiamento dell'albero della forcella prima di procedere al bloccaggio del sistema.

Allegati 1 disegni (1 foglio)

BEST AVAILABLE COPY